

Numeri gonfiati

Nel Pdl è sempre più caos tessere

A Milano, Vicenza e Modena decine di iscritti a loro insaputa. I controlli non hanno funzionato

LORENZO MOTTOLA

■ ■ ■ Trenta tessere false a Vicenza, una ventina in provincia di Milano, 139 dubbie a Bari, migliaia sospette a Bergamo e addirittura il dieci per cento di tutte quelle rilasciate a Modena messe in discussione dalla coordinatrice provinciale.

Il Pdl apre la stagione congressuale nel peggiore dei modi, con una lunga scia di scandali in tutto la penisola. Casi che, ribadiscono i vertici nazionali, non possono mettere in discussione il risultato delle votazioni per il rinnovamento delle segreterie. La ragione: se qualcuno è stato registrato a sua insaputa, non potrà certo recarsi alle urne. Il tradizionale voto su delega non è più ammesso. Non si capirebbe, quindi, la ragione per cui qualcuno dovrebbe disturbarsi tanto a gonfiare i numeri. Ma una spiegazione c'è. Quello del Cavaliere, infatti, è un partito particolare. Nella maggior parte delle province non si arriverà a un voto vero. I segretari vengono scelti con accordi preliminari tra le correnti. E queste si pesano sul numero di iscritti che i dirigenti sostengono di aver portato al partito.

Ecco la ragione per cui le polemiche sui numeri truccati sono partite in autunno, ancora prima che iniziasse la campagna per il tesse-

LA SCHEDE

I NUMERI

30 le tessere false accertate nella città di Vicenza, 139 quelle di dubbia validità a Bari, migliaia nel bergamasco e sarebbero quasi il 10% quelle rilasciate nella provincia di Modena.

L'INCIPIIT

Le indagini si sono ampliate dopo una prima verifica, risalente allo scorso autunno, sulle liste degli iscritti al partito del Pdl nella Provincia di Milano.

LA DICHIARAZIONE

Il deputato azzurro, Alfredo Mantovano, ha detto: «Chiedo che venga individuato ed estromesso dal Pdl l'autore di tali falsificazioni».

ramento. È bastato dare un occhio agli elenchi degli iscritti nella Provincia di Milano nel 2010 per accorgersi di una strana anomalia: la gran parte delle persone inserite nella lista era concentrata negli stessi quartieri, quasi sempre popolari. E la maggior parte di queste, contattate da Libero, aveva spiegato di non aver mai firmato alcun modulo né versato

quote. Si trattava di vecchi militanti, che qualcuno aveva deciso di trasformare in iscritti senza chiedere il loro permesso.

Angelino Alfano pochi giorni dopo ha promesso controlli rigorosi, ma evidentemente qualcuno deve essersi perso le sue parole. Aperta la campagna di adesioni al partito, quindi, molti hanno riproposto lo stesso schema. A Bergamo la segreteria ha manifestato sospetti su ben 3500 iscrizioni. A Pero la procura indaga su una ventina di tessere. I casi più recenti sono invece quelli di Modena, dove la coordinatrice del Pdl locale, la deputata Isabella Bertolini, ha parlato di un dieci per cento di tessere dubbie. Due giorni fa, invece, i pm vicentini hanno ordinato un blitz per sequestrare una trentina di moduli di adesione del partito conservati a Roma.

Il congresso di Bari, intanto, è stato preso di mira addirittura da Striscia la Notizia, che ha scoperto un altro caso: 139 iscrizioni erano state firmate da persone tutte domiciliate nel medesimo sottoscala, nel capoluogo pugliese. «Chiedo che venga individuato e estromesso dal Pdl l'autore di tali falsificazioni», ha tuonato il deputato azzurro Alfredo Mantovano. Trovarlo, tuttavia, sarà difficile: chi aderisce al partito non deve più indicare un referente. Impossibile risalire ai responsabili.

